

## **A Cesare quel che è di Cesare; a Dio quel che è di Dio**

Dal Vangelo secondo Giovanni: *“Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron dove c’era un orto, e lì entrò con i suoi discepoli....Giuda dunque, presa la coorte e dai sacerdoti capi e dai farisei delle guardie, vi si reca con lanterne, fiaccole e armi..... Allora la coorte, il comandante e le guardie dei Giudei presero Gesù, lo legarono e lo portarono dapprima da Anna..... Anna lo mandò, legato, dal sommo sacerdote Caifa.....e dalla casa di Caifa al pretorio. Pilato dunque uscì fuori, da loro, e disse: <<Quale accusa portate verso quest’uomo?>>. Gli risposero: <<Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato..... A noi non è permesso di mettere a morte nessuno>>. Allora Pilato entrò di nuovo nel pretorio, chiamò Gesù e gli disse: <<Dunque sei tu re?>>. Rispose Gesù: <<Tu dici che io sono re. Io sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce>>. Gli dice Pilato: <<Che cos’è la verità?>>. La Parola è Gesù, il Verbo di Dio. Le due catene rappresentano lo spirito del mondo, e lo spirito della religione; entrambi esercitano un potere sull’uomo. Molto spesso siamo prigionieri dell’uno o lo siamo dell’altro. Entrambi rendono schiavi. Solo lo Spirito di Dio è libertà ed è presente dove c’è libertà. Sia lo spirito del mondo che lo spirito della religione sono figli della Menzogna e vorrebbero soffocare, uccidere, la Verità che rende liberi. Si coalizzano per questo scopo. Abbiamo sentito nel Vangelo di Giovanni che per arrestare un solo uomo, per di più disarmato, si muovono sia i soldati romani, la coorte, il potere umano, che i soldati del Tempio, il potere religioso. Pilato chiedeva: *“Che cos’è la verità?”*. Ci*

risponde Gesù: *“La tua Parola (Padre) è verità”*. Giovanni 1, 1.3: *“In principio era la Parola e la Parola era presso Dio e Dio era la Parola. Egli era, in principio, presso Dio. Tutto per mezzo di lui fu fatto e senza di lui non fu fatto nulla di ciò che esiste”*. *“E la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. E contemplammo la sua gloria, gloria come unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità”* Gv 1, 14. La Parola, Gesù, è luce. *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce nelle tenebre splende e le tenebre non l'hanno accolta”* Gv 1, 4.5. La luce che guida il nostro Cammino è la Vita. Non vita nel senso di esistenza, Vita intesa come tutto ciò che dà vita, che viene da Dio, che è Bene. Il Male, al contrario, è Morte e produce tenebra. Dove c'è tenebra c'è morte e, ovviamente, la tenebra si ribella alla luce. Ciò che è Morte tenta di soffocare la Vita. La Parola è estremamente pericolosa, *“nuoce gravemente alla religione e ad ogni forma di potere”*, per questo hanno tentato di catturarla, incatenarla. Hanno ucciso Gesù nel tentativo di impedirgli di parlare alla gente perché non scoprisse la Verità e restasse sottomessa al potere degli uomini....”*Il mondo intero gli va dietro”*, commentano preoccupati i farisei Gv 12, 19. Perfino le guardie mandate a catturare Gesù la prima volta non resistono al suo Messaggio. Succede ancora oggi: noi sentiamo la voce del Pastore, la riconosciamo, ma mentre sentiamo la sua voce, mentre il seme della Parola cade sulla nostra terra, ecco che il Potere si attiva con tutti i mezzi che ha a disposizione per separarci da Dio. Questo è lo scopo del Male. 1 Pietro 5, 8: *“Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, va in giro come un leone ruggente cercando qualcuno da divorare”*. I predatori prima studiano il branco, scelgono possibilmente la preda più debole e poi, secondo un'efficace tecnica di caccia, la isolano per poterla più facilmente catturare. Lo scopo del

male è separarci da Dio. A proposito: il termine “diavolo” significa “divisore”. Sapete che il diavolo viene identificato anche con la cifra 666; è una simbologia numerica che fa riferimento al potere. Cristo è il servizio, “Colui che serve”, il potere è l'anticristo, che si fa servire. Il Potere DEVE dividere gli uomini da Dio perché se gli uomini resteranno uniti a Dio saranno liberi e se saranno liberi, il Potere da chi si farà servire? Chi sfrutterà? Il mezzo più semplice per dividerci da Dio è la Menzogna che il potere, soprattutto quello religioso, diffonde spacciandola per Parola di Dio. Ricordate quando Gesù rimprovera scribi e farisei circa il comandamento “onora il padre e la madre”? Significava mantenerli economicamente. Cosa si era inventato il potere religioso? Che si poteva evitare di mantenere i propri genitori facendo delle offerte al Tempio. “Corbàn”, offerta sacra. Così gli anziani morivano di fame mentre i sacerdoti si ingrassavano e i figli si levavano il pensiero. A questo proposito Gesù dice: *«E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: 'Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio', egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione. Ipocriti! Ben profetizzò Isaia di voi quando disse: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini"»*. Mt 15, 3.9. E noi? Siamo capaci di distinguere la Parola di Dio dalla tradizione degli uomini? Qualche piccolo esempio banale: quanti erano Magi? Quante volte è caduto Gesù salendo al calvario? Queste sono piccolezze, tutto sommato non danneggiano più di

tanto, ma altre “tradizioni” deturpano il volto di Dio. Dobbiamo spendere tempo per entrare nella Parola. Non solo ne abbiamo il diritto, ne abbiamo il dovere. Usciamo dall'idea che non è cosa per noi studiare le Scritture, che è appannaggio solo di pochi “colti”. Se dalla Parola dipende la tua vita direi che conoscerla è il minimo. Abbandoniamo anche la mentalità di non poter contraddire il sacerdote, di non osare far troppe domande perché se no significa che metti in dubbio l'esistenza di Dio.....non sta bene.... Atti 17, 11: *“Questi erano più aperti di quelli di Tessalonica e accolsero la Parola con ottime disposizioni. Ogni giorno interrogavano le Scritture, per vedere se le cose stessero veramente così”*. Piccola parentesi: la Verità piena è solo nei Vangeli. Mt 17, 5-8: *“Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltate lui....sollevati gli occhi, non videro nessun altro all'infuori di Gesù”*. I Vangeli ci riportano le parole, l'agire, la vita di Gesù, mentre nel resto delle Scritture non c'è questa purezza. Perfino le lettere Apostoliche risentono comunque dei condizionamenti religiosi e culturali degli Apostoli. Quindi attenzione: tutto va confrontato con Cristo, “per vedere se le cose stanno veramente così”. Esempio solito: Paolo proibisce alle donne di parlare nelle assemblee e le invita a ritornare nei canoni della Legge, al loro posto, sottomesse all'uomo. A voi sembra che Gesù la pensasse così? A parte il fatto che era attorniato da donne, ricordate l'episodio di Marta e Maria? Marta restava nel ruolo che la Legge umana le aveva dato: servire gli uomini; Maria rompe gli schemi e infrange la Legge: si siede ai piedi di Gesù e sta ad ascoltare i suoi insegnamenti. Era cosa riservata agli uomini, assolutamente proibito alle donne. Gesù, non solo non la rimprovera ma dice a Marta: “Maria si è scelta la parte migliore...” Lc 10, 42. Esaminate ogni cosa perché ignoranza e superficialità aiutano la Menzogna a

campare. Il mondo in cui viviamo è gestito dalla Menzogna che si contrappone alla Verità, e che continuamente tenta di accecare i nostri occhi, che continua a confondere le carte, a spacciare il male per bene e il bene per male. Una Menzogna che continua a bestemmiare il Nome santo di Dio. Sapete da cosa deriva il termine “bestemmia”? Da ingiuriare, ma anche da calunniare, danneggiare. Il fatto è che se non sappiamo chi è Dio ci possono raccontare su di lui tutto e il contrario di tutto e noi possiamo anche crederci, soprattutto se chi ce lo dice è autorevole. Probabilmente ad Adamo ed Eva hanno raccontato che Dio era geloso della sua divinità, che non era disposto a condividerla e che era cattivo, vendicativo. Ci hanno creduto e guardate che disastro è venuto fuori! Bisogna fare esperienza di Dio, non basta conoscerlo per sentito dire poiché, come ci ricorda Gesù, la vita eterna dipende da questo. Nell’Antico Testamento Dio dice: *“Il mio popolo muore per mancanza di conoscenza”* Os 4, 6. E ancora *“...voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”* Os 6, 6. Mettiamo che qualcuno venisse da me e mi dicesse: <Guarda che Rosalba racconta di te che sei una bugiarda>. Se io non ho piena fiducia in lei perché ancora non la conosco bene, questa calunnia seminerà in me un dubbio che mi allontanerà da lei uccidendo la nostra amicizia. Ma attenzione: la responsabilità di questa divisione non sarà solo della calunnia o del calunniatore, ma della calunnia con la mia collaborazione. Questo serve per tutte le volte che ci nascondiamo dietro la scusa “è colpa del serpente che mi ha ingannato”. E tu dov’eri? Perché ci hai creduto? Hai dubitato di Dio ma del serpente no? Io, non conoscendo Rosalba, non ho creduto in lei, nel suo amore, ma se avessi tenuto alla sua amicizia avrei almeno potuto verificare. Se invece, al contrario, io conosco Rosalba, il

suo amore per me perché ne ho fatto esperienza, avrò piena fiducia in lei e potranno raccontarmi anche le bugie più convincenti ma io non ci crederò mai. La conoscenza che è luce ed è esperienza d'amore attraverso lo Spirito che dà la vita, mi manterrà salda e nulla potrà separarmi da lei. Se conosciamo Dio nulla potrà mai separarci da lui. La conoscenza sappiamo che nelle Scritture significa unione intima e profonda, ma naturalmente è un ampio ventaglio che parte dall'incontro e arriva fino alla comunione perfetta. All'inizio della creazione Adamo ed Eva, non conoscendo Dio, sono scappati via da lui, che è Vita, e hanno fatto esperienza della morte. Sapienza 2, 24: *“Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo - il “divisore”, ma attenzione, il passo non è concluso: – e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”*. Non ha fatto tutto il “divisore”. Perché una seduzione sia efficace devi lasciarti sedurre. Si sono lasciati dividere da Dio. Con la venuta di Gesù, la Parola fatta carne, noi possiamo conoscere Dio nella sua verità; una Verità che nessuna Menzogna potrà bestemmiare. E' Gesù che ci rivela il vero volto del Padre. Lui e lui soltanto, perché lui soltanto lo ha “visto”: Giovanni 1, 18: *“Dio nessuno lo ha mai visto. L'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* e ne è manifestazione: *“Chi ha visto me ha visto il Padre”* Gv 19, 4, risponde Gesù a Filippo che gli chiedeva mostrasse loro il Padre. Il Cristianesimo non è una “religione del libro” come purtroppo molti pensano e vorrebbero far pensare. Cosa significa “religione del libro”? Significa che al centro di quella religione c'è un testo sacro che detta regole e norme di comportamento che i fedeli di quella religione sono obbligati ad osservare ciecamente. Quante volte abbiamo fatto, o magari facciamo ancora, i conti con questo modo di pensare? Con questo tipo di fede che fede non è? Quante volte ci siamo sentiti imporre dei

comportamenti che non sentivamo assolutamente nostri, che non ci nascevano dentro; e tutto questo perché? Perché era un dovere. Il dovere di servire e obbedire a Dio. Gesù, la Parola, ci ha detto che Dio è Padre misericordioso. Perfetto nell'amore. Immaginiamo il nostro rapporto con i nostri figli, o con i nostri genitori. Ma che razza di amore è quello di un figlio che nei confronti di suo padre/madre si comporta come uno schiavo, come un servo? Ma vi immaginate se i vostri figli avessero per voi un rispetto dettato dalla paura o dalla convenienza, senza nessuna confidenza, spontaneità, tenerezza, affetto? Che desolazione.....Dio è Amore. AMORE. Ci si può relazionare davvero con Lui solo attraverso le vie dell'amore. Altrimenti non c'è relazione. Il termine "dovere", come molti altri termini, non fa parte del vocabolario di Dio perché amore e dovere non hanno nulla a che spartire. Se io amo tutto quello che farò sarà amore, non un obbligo. Se quello che faccio lo vivo come un obbligo significa che non nasce dall'amore. O è una cosa o è l'altra. Quando si ama non c'è bisogno che qualcuno ci ricordi di non fare del male a quella persona; di non mancargli di rispetto. Già l'amore lo sa! Quando ami nasce spontaneo nel cuore il desiderio ardente di metterti a servizio dell'amato/a, non di usarlo/a. Di diventare per lei/lui canale di felicità. L'amore ci guida al bene, a donarci. Certo un amore simile a quello del Padre. E' per questo che Gesù ci ha lasciato un comandamento nuovo: *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"*, non "come voi stessi". San Paolo scrive che la Legge, cioè il codice di comportamento, ti può dare consapevolezza di cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma mai ti darà la forza per compiere ciò che è bene ed evitare ciò che è male. La forza viene dall'amore ed è per questo che Dio ci ricorda che la vera Legge, l'unica, quella dell'Amore, l'ha già messa dentro di noi - Eb 8, 10 - MA è sottoposta alla

nostra libertà, alla nostra accoglienza. La Parola, Gesù, la sua vita, è dunque una proposta di vita, di amore, di libertà e verità; MAI è un'imposizione. Gesù non ha mai fatto ricatti del tipo "o mi obbedisci o finisci all'inferno". Si può forse costringere ad amare? La Parola ci consegna la Verità, della Verità poi ciascuno fa quel che crede. Nella Parola c'è la Verità su Dio: Padre, Figlio e Spirito; c'è la Verità su noi: chi siamo, da dove veniamo, dove stiamo andando e come poterlo fare; c'è la Verità sul mondo: i suoi inganni e le sue seduzioni. Non c'è tutto in assoluto. C'è tutto quello che ci occorre sapere per realizzare, con Dio, il progetto originale: essere come Dio. Condividere tutta la sua pienezza di Vita. Adamo ed Eva avrebbero pagato per avere i Vangeli. E, udite, udite: tutto in dono! Dio è gratis. Pensate che cambio fantastico! Passare dal credere che il paradiso bisognasse guadagnarselo a scoprire che il paradiso è in te, devi solo accoglierlo e scegliere di dargli libertà. Accogliere Gesù, la Parola in noi, farla penetrare nel nostro profondo, significa dunque entrare in intima conoscenza con Dio che nella Parola si rivela pienamente, insieme al suo Spirito che ci aiuta a comprenderla interamente: *"Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future"* Gv 16, 13. La Parola è una comunicazione di Vita. Siamo davanti ad una nuova creazione Mt 19, 28. Parola e Spirito. Nel racconto della Genesi noi vediamo che Dio manda la sua Parola, crea l'uomo e poi mette in lui il suo soffio vitale, lo Spirito. Dalla Genesi: *"E Dio disse: <Facciamo l'uomo secondo la nostra immagine, come nostra somiglianza>". "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita; così l'uomo divenne un essere vivente"* Gn 2, 7. La Parola è uno strumento creatore non un'imposizione. Non



un'accozzaglia di regole. 1 Pietro 1, 23: *“Perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la Parola vivente e permanente di Dio”*. Quando Dio ha creato l'uomo lo ha pensato, desiderato “figlio”. Ce lo ricorda Paolo nella lettera ai Gàlati 4, 6.7, ma ce lo attesta anche Luca nel suo Vangelo. Al terzo capitolo del Vangelo di Luca c'è un lungo elenco; è la genealogia di Gesù che al versetto 38 termina così: *“...figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio”*. L'uomo non è un pupazzetto di creta nelle mani di un dio capriccioso e dispotico, ma un essere libero fatto a sua immagine e somiglianza. L'immagine sono le caratteristiche di Dio in noi, il suo “dna”. Ciascuno ha ereditato dai propri genitori delle caratteristiche fisiche e morali; attitudini, propensioni e tratti somatici, così che ci guarda si rende conto di chi siamo figli. La somiglianza però dipende dalla nostra volontà di mettere in opera quelle caratteristiche diventando veramente figli. Così che siamo riconoscibili come tali non solo e non tanto per l'esteriorità ma per il cuore. Giovanni 13, 35: *“Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”*. Tu puoi aver ereditato gli aspetti più belli e questo è un tuo bagaglio positivo; è tuo, ma non è detto che tu scelga di essere così. Sei potenzialmente così; potresti essere tale e quale al Papà, ma in realtà se non attivi quei doni che hai in te non gli somigli affatto. Gesù, IL Figlio, conosceva il Padre e ha scelto di somigliargli. Poteva anche fare diversamente. Giovanni 5, 19: *“Gesù riprese a parlare e disse: <<In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa>>”*. E qui la classica obiezione: “E beh, grazie, ma Gesù è Gesù....lui è Dio, certo che sa amare....”. La Parola si è fatta CARNE. Carne significa tutta la debolezza dell'umanità. Gesù è vero Dio ma non

di meno è vero uomo. Quello che fa la differenza è che l'uomo Gesù ha accolto pienamente l'amore del Padre. Quell'amore che l'umanità non ha compreso, non ha accolto, cadendo così nelle tenebre. Ma Dio non ci abbandona e ancora manda la sua Vita perché sia luce agli uomini. La Vita che il Padre ha messo in noi ci chiama! *“Nessuno viene a me se il Padre non lo attira”* Gv 6, 44. Noi andiamo verso Gesù perché sentiamo in lui la Vita che viene dal Padre, la stessa Vita che è dentro di noi. Forse è nascosta, non ne abbiamo ancora consapevolezza piena, ma grida dentro di noi per uscire! Giovanni 10, 4.5: *“<...Le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Non seguiranno affatto un estraneo....perché non conoscono la voce degli estranei>”*. Ricordate i discepoli di Emmaus? *“Non ardeva forse il nostro cuore quando lungo la via ci parlava....?”*. Quella Vita ci guida come luce sul cammino, ci attira a sé. Isaia 9, 1: *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*. 2 Corinzi 4, 6: *“E Dio che disse: rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo”*. Ha mandato Gesù. In Gesù che è manifestazione visibile del Dio invisibile, noi possiamo vedere le caratteristiche del Padre. Ne abbiamo bisogno perché se desideriamo somigliare a Dio non possiamo basarci sul ritratto di Dio solo sa chi! A chi finiremo per somigliare? Abbiamo bisogno di conoscerlo per innamorarci di lui. Uno slogan di questi ultimi anni diceva: *“Se lo conosci lo eviti”*. Al contrario, il Padre, se lo conosci lo ami, non puoi farne a meno perché Dio è meraviglioso, e desideri essergli figlio così come lui desidera esserti Padre. Amando a tua volta come lui ama, entrare nella pienezza della vita. Nella Vita eterna dobbiamo entrarci da vivi. *“I vivi non muoiono e i morti*

non risorgono”, scrive Alberto Maggi. Significa che per non conoscere mai la morte, non quella fisica ovviamente, dobbiamo entrare in una qualità di vita che sia più forte della morte. Questa Vita è in Gesù. Giovanni 11, 25.26: *“Le disse Gesù: <Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se morisse, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai>”*. Provare per credere. Non si compra a scatola chiusa. *“Vieni e vedi”* dice Filippo invitando Natanaèle a seguire come lui Gesù - Gv 1, 46 -. Credere in Gesù naturalmente non significa credere che esista ma credere che il suo modo di vivere, amando e donando se stesso, sia quello giusto, ed imitarlo. 1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in lui deve comportarsi come egli si è comportato”*. Se invece succede che continuiamo a peccare, cioè a non voler amare - questo è il peccato - è perché Dio non l'abbiamo mai **visto** né **conosciuto**. 1 Giovanni 3, 6: *“Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto”*. Chi incontra davvero Dio, viso a viso, occhi negli occhi, non può restare lo stesso di prima, ma viene trasformato di gloria in gloria secondo l'azione dello Spirito - 2 Cor 3, 18 -. Se la Parola che stai ascoltando da una vita non ti ha ancora trasformato trascinandoti nella gioia e nella pace che solo Dio può dare, se la predicazione che hai sentito finora non ti ha fatto conoscere il Padre attraverso Gesù, non ti ha attirato in legami d'Amore, cioè nella fede, o non è Parola di Dio quella che finora hai udito, o non stai ascoltando. Nella Lettera ai Romani 10, 17, Paolo scrive che la fede dipende dall'ascolto e l'ascolto dalla Parola di Cristo. La predicazione deve basarsi SOLO sulla Parola di Cristo perché, come dicevamo pocanzi, solo lui ha visto il Padre e ce lo può rivelare. Altrimenti rischiamo di predicare un dio che non esiste. Secondo il Concilio Vaticano II è grande la responsabilità dei credenti: se molti non

credono, si afferma nell'enciclica "Gaudium et Spes", in gran parte ciò è dovuto dal Dio impossibile da credere che proprio i cristiani hanno presentato - GS 19 -. La missione di chi predica è quella di far nascere in chi ascolta il desiderio di incontrare Dio. Ma se quando poi glielo presenta, gli presenta un dio antipatico, prepotente, vendicativo è chiaro che nessuno lo vorrà nella sua vita. Uno si chiede: "E io dovrei lasciare tutto quello che ho per un dio così? Tale e quale al mondo? Per lo stesso valore mi tengo quello che ho!". Chi predica deve guidare alla scoperta del Tesoro. Allora sì, che chi ascolta sarà disposto a vendere tutto! Attenzione: sentire e ascoltare non è la stessa cosa. Sentire significa percepire dei suoni, ascoltare significa **prestare attenzione** a ciò che sto sentendo. Se io ascolto permetto alla Parola di penetrare in me ed essere rivelazione. Perché il seme della Parola possa produrre frutto deve trovare una terra buona. Qual è la terra buona secondo Gesù? Quella che accoglie la Parola, la ascolta, la comprende e persevera; questa porta frutto. Portare frutto è la prova che siamo tralci attaccati alle vite che è Gesù. Non c'è fede senza opere. Non c'è relazione con Dio che sia sterile. Se il frutto non c'è è perché non siamo o non siamo rimasti nella sua Parola. La Parola è viva, efficace; è potenza che guarisce e che libera. Gesù guariva e liberava con la Parola - Mt 8, 16 -. Naturalmente la Parola incarnata, fatta diventare vita vissuta. E' il Frutto dell'Amore. Se non viviamo nell'Amore non abbiamo accolto Gesù, la Parola e non siamo nella luce; non siamo figli che somigliano al Padre, perché non siamo portatori di Vita. Giovanni 12, 46. 48: *"Io, luce, sono venuto nel mondo affinché chi crede in me non rimanga nelle tenebre. Se uno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno. Non sono venuto infatti per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Colui che mi rifiuta e non accoglie le mie parole,*

*ha chi lo giudica. La parola che ho pronunciato, quella lo giudicherà nell'ultimo giorno". Se avremo vissuto nell'amore, quella vita che abbiamo donato sarà vita anche per noi. Su questo saremo giudicati, non da Dio ma da noi stessi: sull'amore. Null'altro conta! I fioretti, i riti vuoti assolti solo per dovere mentre non ci si cura del fratello accanto a noi, saranno carta straccia. "Amore voglio e non sacrifici". 1 Giovanni 2, 9.10: "Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui pericolo di inciampo". Che significa "non v'è in lui pericolo d'inciampo"? Significa "non pecca". L'abbiamo già detto ma lo ripetiamo: il peccato è il non amore. Tutto il resto possono essere errori, cadute, ma non "peccato". Il peccato è solo il non amore ed è quello che ci allontana da Dio, ma non perché Dio si allontani da noi, Dio non si scolla da noi, ma perché noi ci collochiamo là dove Dio non c'è. Semplice: Dio è Amore; se io scelgo di non essere amore, non sono in Dio. 1 Giovanni 4, 16: "...Dio è amore, e chi **rimane** nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui". Naturalmente è sempre tutto sottoposto alla nostra libertà. Siamo liberi di accogliere o non accogliere. Giovanni 1, 12.13: "A quanti però lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio, a coloro che credono nel suo Nome, i quali, non da sangue né da volontà di carne né da volere d'uomo, ma Dio furono generati". Giacomo 1, 18: "Egli ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la Parola di verità...." "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" Gv 8, 32.*

Enza